

news SOCREM



QUADRIMESTRALE PER I SOCI DELLA SOCIETÀ PER LA CREMAZIONE DI TORINO

NUMERO 2

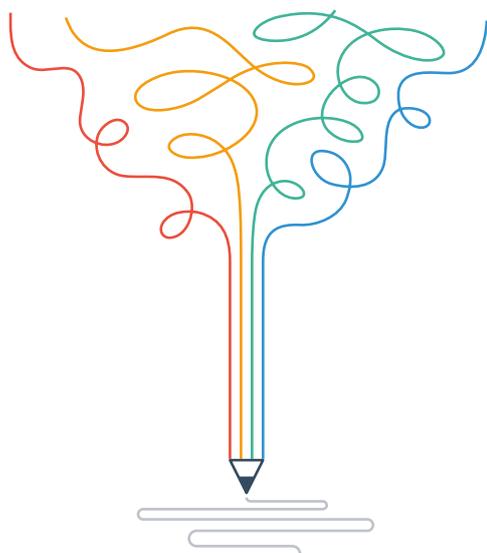
ANNO XXV

MAGGIO

2019



UN NUOVO SERVIZIO PER I NOSTRI SOCI



In caso di interesse, invitiamo a contattare il numero **011 5812 306** per fissare un appuntamento presso i nostri uffici dove un incaricato della compagnia assicurativa potrà fornirvi maggiori informazioni e dettagli sul servizio

Con grande soddisfazione comunichiamo che abbiamo raggiunto un accordo, con compagnie di assicurazione di primaria importanza, che permette di **predisporre l'organizzazione per l'esecuzione delle proprie esequie**.

Sarà così possibile sollevare i propri cari dalle incombenze e dalle spese del funerale avendo la certezza che saranno rispettate le proprie disposizioni in termini di assoluta riservatezza.

Ma perché proprio questa soluzione?

Perché è un servizio a 360° appositamente realizzato per i nostri associati. Al momento dell'evento i congiunti dovranno soltanto contattare la centrale operativa della compagnia assicurativa, la quale provvederà con la massima discrezione a contattare l'impresa di onoranze funebri designata a svolgere il servizio.

La **Compagnia Assicurativa stessa si rivolgerà all'impresa funebre indicata dal contraente** o, in caso di indisponibilità di quella impresa, incaricherà imprese funebri selezionate sul mercato che rispondano a particolari requisiti tali da garantire la qualità del servizio.

Questo, come il pagamento diretto della Compagnia Assicurativa all'impresa, garantisce certezze e praticità.

Inoltre, valore aggiunto di questo accordo esclusivo per i soci SOCREM, è il servizio di assistenza medica in vita.

Una centrale operativa telefonica in grado di garantire 24 ore su 24 una sollecita risposta per eventuali casi di emergenza, affiancata dal servizio medico per fornire soluzioni immediate e, qualora necessario, l'invio del medico a domicilio o eventuale trasporto in ambulanza e molti altri servizi (es. monitoraggio del ricovero ospedaliero, consegna farmaci a domicilio, gestione appuntamento per prestazione medica specialistica, esame diagnostico o di un ricovero nella rete sanitaria convenzionata, viaggio di un familiare in caso di ospedalizzazione all'estero, ecc).

Tutto ciò sarà possibile sottoscrivendo un pacchetto assicurativo che può essere pagato in un'unica soluzione o in comode rate direttamente alla compagnia assicurativa.

SOCREM Torino
Sede sociale e Direzione
Corso Turati 11/c
Tel. 011 5812 333

TORINO
Tempio Crematorio
Corso Novara 147/b
Tel. 011 2419 332
martedì - venerdì
ore 8.30 - 16.00
sabato ore 8.30 - 13.00

MAPPANO Torinese
Tempio Crematorio
Via Argentera s.n.
Tel. 011 9968 268
lunedì - sabato
ore 8.30 - 17.00

BRA CN
COINCRE srl
Sede e Tempio Crematorio
Piazzale Boglione 2/a
Tel. 0172 4216 27
lunedì - sabato
ore 8.30 - 17.00

SOCREM News
Anno xxv, n. 2 maggio 2019
Quadrimestrale della Società
per la Cremazione di Torino
FONDATORE
Luciano Scagliarini

EDITORE
Fondazione Ariodante Fabretti
Corso Turati 11/c, 10128 Torino

DIRETTORE
Giovanni Pollini

DIRETTORE RESPONSABILE
Marina Cassi

CAPOREDATTORE
Gisella Gramaglia

COMITATO DI REDAZIONE
Stefano Colavita, Giovanni De Luna
Maria Chiara Giorda, Fabrizio Gombia
Gisella Gramaglia, Alice Merletti
Giovanni Pollini, Ana Cristina Vargas

HANNO COLLABORATO A QUESTO NUMERO
Loriana de Cataldo, Giovanni De Luna
Giacomo Felicioli, Gisella Gramaglia
Alice Merletti, Giovanni Pollini
Laura Ranni, Ravi Nandan Singh
Ana Cristina Vargas

REDAZIONE
Corso Turati 11/c - 10128 Torino
Tel. 011 5812 325 - Fax 011 5812 390
e-mail: info@socremtorino.it
www.socremtorino.it

GRAFICA
Dada Effe di Daniela Fresco

STAMPA
Stige - Società Torinese Industrie
Grafiche Editoriali S.p.A.
San Mauro Torinese

Aut. Trib. To n° 68 del 23/09/2008

FOTO COPERTINA DI
Francesca M. Cavassa

TIRATURA 37.000



Società civile e identità cremazionista

Giovanni Pollini

Da sempre, SOCREM Torino è molto attenta a tutto quanto riguarda gli assetti istituzionali del mondo cremazionista. Così non può passare inosservata la discussione in parlamento della Proposta di Legge presentata dai deputati Sara Foscolo e Giuseppe Bellachioma.

Uno dei punti più delicati toccati dal provvedimento si riferisce, infatti, alla volontà che presiede alle scelte: quella di farsi cremare, ma anche quelle di disperdere o affidare a terzi le proprie ceneri. C'è una discrepanza tra la relazione che accompagna il testo legislativo e quanto è espresso dallo stesso testo all'art.128, comma 5; il nostro orientamento sul tema è però molto chiaro: mentre per la cremazione la volontà di farsi cremare può essere anche attestata da una terza persona, per quanto riguarda invece l'affido e la dispersione, le relative volontà da prendere in considerazione possono essere esclusivamente quelle manifestate in vita, direttamente e in prima persona dal soggetto. La ragione è evidente; si tratta di evitare che su quelle volontà si inseriscano altri interessi e motivazioni che non c'entrano niente con quelle che appartenevano al defunto e che rischiano di introdurre arbitrariamente la possibilità di trasformare le ceneri in oggetti o in altre bizzarrie.

Un altro punto degno di interesse è quello relativo alla necessità di uniformare le diverse leggi regionali attualmente esistenti alle norme contenute in quella che sarà la nuova legge nazionale. Le modalità di espressione delle volontà sono infatti materia di diritti civili e quindi di competenza statale. La Proposta di Legge prevede anche la possibilità di realizzare cimiteri privati per le ceneri date in affido e consente anche la costruzione e la gestione di impianti crematori nelle Case funerarie gestite da imprese di onoranze funebri. Sono note le nostre posizioni culturali sull'importanza del cimitero come spazio pubblico, soprattutto per quanto riguarda la sua rilevanza civile nel culto delle memorie. Nel caso specifico però c'è almeno da auspicare che la nuova legge non si traduca in una proliferazione incontrollata e dispersiva di impianti cimiteriali. C'è la necessità infatti di pianificare e normare su scala regionale la costruzione di nuovi impianti per garantire una distribuzione sul territorio uniforme ed efficace.

Per quanto riguarda invece gli aspetti più interni della nostra vita associativa, vorrei qui sottolineare il ruolo aggregativo assunto dalle numerose iniziative culturali varate - insieme alla fondazione Fabretti - nel corso del 2018. I convegni di studio sulle nostre radici storiche (quello dedicato a Donato Bachì o alla cremazione nella Prima guerra mondiale), le giornate di riflessione e di ricerca sui nuovi linguaggi per raccontare la morte, gli incontri sul fine vita, i riti dell'addio, il lutto e la memoria, sono stati tutti momenti molto intensi anche dal punto di vista della partecipazione dei nostri soci; e un forte incoraggiamento a continuare su questa strada.

Quando muore
un animale domestico 4

Induismo e cremazione.
Altri addii 7

I gruppi di
Auto Mutuo Aiuto
nel sostegno al lutto 10

Dai lasciti un
contributo alla crescita 11

Lettere e commenti 13

Oblazioni 15

Agenda 16



SOCREM News è
un periodico gratuito,
inviato a tutti i soci

GLI ANIMALI D'AFFEZIONE CONTRIBUISCONO A PERCORSI DI RIABILITAZIONE E TERAPIE NEGLI OSPEDALI, NELLE CASE DI CURA, NELLE CARCERI. INFLUISCONO SULLA QUALITÀ DELLA VITA E, ANCHE IN ITALIA, SEMPRE PIÙ AZIENDE AMMETTONO I CANI IN UFFICIO.

GATTI, CANI, UCCELLI, PICCOLI MAMMIFERI, IN CASA SONO CONSIDERATI MEMBRI DELLA FAMIGLIA A TUTTI GLI EFFETTI. IL LEGAME CHE SI CREA RIGUARDA LA SFERA AFFETTIVA E, QUANDO L'ANIMALE DOMESTICO MUORE, LA PERDITA GENERA UNA VERA E PROPRIA SITUAZIONE DI LUTTO.



Laura Ranni

INTERVISTA

Loriana de Cataldo

È laureata in psicologia a indirizzo clinico presso l'Università degli Studi di Padova ed è professional counselor. Studiosa delle interazioni uomo-animale, si occupa di *pet loss counseling* e collabora a progetti di ricerca nel campo del lutto per la morte degli animali da compagnia con la prof.ssa Ines Testoni, direttrice del master *Death Studies & the End of Life* all'Università di Padova. È membro della International Society for Anthrozoology (ISAZ).



Quando muore un animale domestico

- *Da dove nasce il suo interesse verso questi temi? Qual è stato il suo percorso?*

Credo risalga alla notte dei tempi, ho vissuto numerosi lutti per la perdita di cani e gatti. Spesso, dopo la loro morte, mi chiedevo: ma sono soltanto io a soffrire per questa perdita o c'è qualcosa per cui vale la pena indagare? Dopo aver partecipato a un seminario negli Stati Uniti sul *pet loss*, cioè sulla perdita degli animali domestici, ho capito di volermi occupare di questi temi. Ho avuto la fortuna di incontrare la professoressa Ines Testoni, direttrice del master in *Death Studies & The End of Life*, e sono ormai diversi anni che ci occupiamo insieme di questi temi, approfondendoli su diversi frangenti.

- *Per esempio quali?*

Nella nostra ultima ricerca ci siamo occupate di studiare l'influenza della relazione veterinario-proprietario sul lutto del proprietario, soffermandoci in particolare su quel processo che in inglese viene chiamato *shared decision making*, ossia processo decisionale condiviso. Ci siamo chiesti in particolare se il sentirsi coinvolti dal veterinario nelle decisioni da prendere relativamente al

fine vita del proprio animale potesse, successivamente influenzare il lutto nel proprietario. Decidere se far ricorso all'eutanasia può essere una scelta molto difficile da prendere sia da un punto di vista etico, sia da un punto di vista personale ed emotivo. Optare per l'eutanasia può rendere più complessa l'elaborazione del lutto, a causa di possibili sensi di colpa. I risultati che abbiamo ottenuto suggeriscono che prendere decisioni condivise nelle fasi del fine vita può aiutare successivamente il proprietario ad affrontare meglio il lutto.

- *Come è cambiato il ruolo sociale dell'animale e la relazione che si instaura tra padrone e animale d'affezione? Padrone, proprietario... Quale termine è più opportuno utilizzare?*

Per semplicità utilizzerò il termine proprietario, ma a mio modo di vedere non è il termine adatto a definire il ruolo che ricopriamo per i nostri animali. Gli animali non sono proprietà, sono esseri viventi, sono anime con cui stabiliamo rapporti speciali e profondi. A mio avviso bisognerebbe trovare un termine diverso che definisca una relazione che ha una sua specificità. C'è chi li chiama compagni di vita, perché si fa un percorso insieme a questi animali, ci insegnano moltissimo.

Molte ricerche hanno evidenziato che il supporto sociale che danno gli animali va a integrare quello delle relazioni umane: i cani, in particolare, sono dei facilitatori sociali, permettono di instaurare nuove relazioni, si forma una socialità con altri proprietari. Insieme a loro si condividono tempi, spazi, momenti di vita, sono presenze assidue, tanto che quando muore un animale, si sente un grande vuoto in casa.

● *Quando l'animale muore, prenderne un altro può colmare il senso di perdita?*

Ogni relazione con l'animale è unica, perché possiede caratteristiche che le relazioni con gli esseri umani, nel 99,9% dei casi, purtroppo non hanno. Come il fatto di non sentirsi giudicati ma accettati incondizionatamente. Sono fonti di supporto con cui si crea una forma di comunicazione particolare. Non è possibile, secondo me, pensare di sostituire una relazione di questo tipo, assolutamente individuale e personale. Accogliere nella propria vita un nuovo compagno a quattro zampe può aiutare ad affrontare la perdita, ma è importante essere consapevoli del fatto che ogni animale è unico e che il nostro nuovo compagno non sostituirà chi non c'è più.

● *E il dolore per questa perdita è socialmente riconosciuto?*

Non viene riconosciuto la relazione e non viene riconosciuto il lutto, questi sono due punti focali. Ancora oggi, benché siano stati fatti dei passi avanti, il lutto per un animale domestico viene definito un lutto non socialmente riconosciuto. Questo è un aspetto che può rendere più complicato per le persone elaborare il lutto stesso. Quando il lutto non è socialmente riconosciuto, è difficile trovare supporto sociale intorno, un sostegno che invece è fondamentale per non avere conseguenze negative nel lutto. Significa non sentirsi in diritto di dire agli altri che si sta male perché è morto l'animale, in un momento in cui spesso si sente il bisogno di parlare, di condividere, di raccontare nei dettagli quello che è successo. In genere, poi, non ci si aspetta di stare così male, si fa fatica ad accettarlo. Invece, in molti casi, anche dopo che è passato del tempo dalla morte dell'animale e si soffre, ci si sente dire: "Stai ancora male? Ma per il cane?! Ma è morto da un mese! Non è normale che soffri così". E questo ti porta a sentirti non compreso, non ne vuoi parlare con nessuno, a volte ti senti anche un po' strano, pensi ci sia qualcosa che non va. C'è anche una sorta di retaggio culturale che ti porta a pensare che in fondo era "solo" un cane...

● *Esiste un parallelismo tra il lutto per un animale d'affezione e quello per una persona cara?*

Ci sono parallelismi e differenze. Molte ricerche evidenziano che il lutto per la perdita di un animale d'affezione è assolutamente equiparabile a quello per un caro, le fasi del lutto e le reazioni sono le stesse, dal punto di vista fisico, cognitivo ed emotivo. Ma, anzi, talvolta la sofferenza è anche maggiore e acuita da rabbia e sensi di colpa. Penso che sia proprio per il tipo di relazione, senza filtri e difese, non mettiamo in atto meccanismi di allerta, c'è grande fiducia. La guardia è completamente bassa e in aggiunta noi siamo e ci sentiamo responsabili del benessere psicofisico dei nostri animali. La mia sensazione è che tutto questo provochi poi di contro un dolore profondo. Ti vengono a mancare abitudini e ritmi quotidiani scanditi sulla base delle necessità dell'animale, che diventa una presenza costante, ti riempie la giornata. Un aspetto particolare, presente anche nel lutto umano, riguarda quelli che vengono chiamati "continuing bonds", cioè il fatto di mantenere un attaccamento con l'animale domestico che va oltre la morte. Consiste, per esempio, nel pensare che esista una vita dopo la morte anche per gli animali domestici. Uno dei temi più ricorrenti in alcuni studi sui necrologi online per gli animali si ricollega ad una leggenda molto famosa, quella del ponte dell'arcobaleno. Le immagini tratte da questo racconto vengono





spesso utilizzate come metafore per dire che l'animale è morto, dicendo per esempio "è andato sul ponte". Gli animali vengono immaginati in questo luogo in cui sono liberi dalla sofferenza, dove restano ad aspettare il loro proprietario nell'attesa di ricongiungersi a lui. Molti proprietari, infatti, che credono nella vita dopo la morte, tendono a credere nella vita dopo la morte anche per i loro animali. In una nostra ricerca abbiamo riscontrato che il 66% dei proprietari intervistati crede nella vita dopo la morte, di questi il 13% crede esista solo per le persone mentre il 53% crede esista una vita dopo la morte sia per le persone sia per gli animali.

● *Collegandomi a questo, cosa ne pensa della recente normativa lombarda che consente di seppellire le ceneri degli animali d'affezione insieme ai proprietari, in una teca separata?*

Credo che passi un messaggio molto forte, in grado di legittimare veramente l'importanza della relazione che le persone hanno con i loro animali. Trattandosi di un lutto non socialmente riconosciuto, cominciare a legittimare pubblicamente l'importanza di questo tipo di relazione, puntando l'attenzione anche sugli aspetti legati alla morte degli animali, penso che sia un passo per far sì che il lutto venga socialmente riconosciuto e legittimato. Di conseguenza, in questo modo si riuscirebbe, piano piano, a superare le criticità legate all'assenza di sostegno sociale e ad affrontare meglio il lutto.

● *Esiste una ritualità funebre per gli animali?*

Non esiste una ritualità riconosciuta, nel senso che non c'è uno standard. Il punto focale è che il rito è

importante per affrontare il lutto, occorre una ritualità che sia condivisa e socialmente riconosciuta. Se SOCREM, per esempio, decidesse di creare una forma di ritualità laica per gli animali d'affezione, passerebbe un messaggio forte, perché verrebbe riconosciuta la valenza sociale dell'iniziativa. C'è anche da riflettere sul fatto che, attualmente, alla morte dell'animale si hanno due possibilità: lasciarlo dal veterinario, con una serie di interrogativi sul destino del corpo, oppure scegliere di rivolgersi a strutture private, spesso molto care che si occupano della cremazione singola di ogni animale.

● *Quindi non c'è una ritualità condivisa?*

Penso che ognuno ritualizzi per conto suo. Spesso viene consigliato di non saltare questo passaggio: c'è chi suggerisce di piantare una piantina in ricordo, c'è a chi piace passeggiare nel parco in cui andava sempre insieme al suo cane e chi decide di tenere gli oggetti. Sono riti privati, in Italia non ho mai sentito di cerimonie "ufficiali" per la morte di un animale, che invece vengono celebrate per esempio negli Stati Uniti. Sarebbe interessante realizzarle anche qui, proprio per legittimare e dare continuità alla relazione.

● *Quali sono i prossimi passi della sua attività?*

Stiamo lavorando con la professoressa Testoni per far sì che le figure professionali che si occupano di relazione di aiuto, come psicologi e counselor, comincino ad operare in collaborazione con i veterinari per fornire supporto nelle fasi di accompagnamento alla morte e lutto.

L'INDUISMO, DIFFUSO IN TUTTO IL MONDO, È UNA REALTÀ PICCOLA MA SIGNIFICATIVA ANCHE IN ITALIA. A DIFFERENZA DI QUANTO AVVIENE IN ALTRE CONFESSIONI, LA CREMAZIONE È LA SCELTA RITUALE PREFERENZIALE IN QUESTA COMUNITÀ RELIGIOSA. PER COMPRENDERE MEGLIO QUESTO COMPLESSO UNIVERSO SIMBOLICO, ABBIAMO INTERVISTATO IL DR. RAVI NANDAN SINGH, PROFESSORE ALL'UNIVERSITÀ DI DELHI ED ESPERTO DI RITUALITÀ FUNEBRE.

Induismo e cremazione. Altri addii

Ana Cristina Vargas

INTERVISTA

Ravi Nandan Singh



Prima di entrare nel merito dell'intervista, è tuttavia necessario chiarire il senso di alcune nozioni basilari. L'Unione Induisti Italiana spiega il senso della morte nell'Induismo a partire dal concetto di *Samsara*, ovvero il cerchio infinito della nascita, della morte, della rinascita e della nuova vita.

La legge universale di causa-effetto che regola ogni fenomeno naturale come ogni evento e azione dell'uomo, è conosciuta come *Karma* ed è strettamente legata al concetto di reincarnazione. La nozione di

Karma è molto complessa, ma ha a che fare con i desideri e le azioni che la persona ha accumulato durante le sue passate esistenze e con quelle compiute durante la sua vita presente: queste azioni determinano il successivo ritorno dell'anima in un altro corpo. Il fine dell'uomo è liberarsi dai vincoli del *Karma*, compiere azioni pure, in conformità all'equilibrio cosmico o *Dharma*, per arrivare alla conoscenza del Sé, alla liberazione dal ciclo delle reincarnazioni (*Moksha*) e all'unione permanente con il principio divino.



● *Come possiamo spiegare ai nostri lettori il significato della morte nell'Induismo contemporaneo?*

Quale sia il significato della morte è da sempre un quesito fondamentale nell'Induismo, ed è in stretta connessione con le pratiche funebri e sacrificali proprie di questa religione. Questa perenne ricerca di senso ha alla base l'idea che la morte agisca come una forza naturale, contingente e continua, ma non suprema. Poiché essa si esprime sulla vita, si ritiene che la vita possa modellare questa forza per ricondurla alla sua immagine e alle sue vie.

Per l'induista il desiderio di morire è connesso con la volontà di spazzare via la vita stessa, perché c'è una profonda consapevolezza dell'intreccio inscindibile fra il vivere e il soffrire. Eppure, nonostante questo, c'era in passato in India un modo tradizionale un po' pittorresco di esprimere l'amore romantico: l'augurio di rinascere per l'altro per almeno sette vite successive. Le cose, tuttavia, sono cambiate. Oggi, in un film di Bollywood, dichiarare di voler affrontare sette reincarnazioni per amore potrebbe avere spazio solo in una scena sarcastica e un po' macabra di una commedia. Come interpretare questo cambiamento? Da dove possiamo cominciare a ripensare il senso della morte fra gli induisti nel mondo contemporaneo? Forse è utile partire da un esempio.

La nota associazione fra la morte e la reincarnazione, che caratterizza la tradizione Induista, non ha più come baricentro il *Karma* e le sue attese conseguenze: i discorsi sul peccato e sulla purificazione del sé hanno perso pregnanza e la loro diffusione è minore. Un induista osservante, che rifletta sulla morte a partire dal proprio immaginario morale, tenderà a dare per scontato il fatto di essere ormai degno di essere liberato. Questa è la ragione per cui la parola '*mukti*', che in questo contesto significa "li-

berato" oppure "liberato da una forza esterna", è usata in tutta la nazione come sinonimo di "buona morte": una morte pacifica, desiderata e desiderabile. Al contrario, il termine '*Moksha*', che ha una più profonda connotazione salvifica, non è normalmente inteso come auspicio di buona morte. In ogni caso, nonostante i mutamenti storici e sociali, la morte nell'Induismo rimane un evento desiderato, che libera dal dolore lacerante di una vita che è riconoscibile come tale a partire dalla sofferenza sociale. La "cattiva morte", invece, è tutta un'altra storia e non possiamo qui affrontarla nel dettaglio.

● *Come viene ritualizzata la morte nella tradizione induista? Come sono cambiati questi riti negli ultimi anni?*

La morte in quanto evento sociale è accompagnata da una ritualità che può essere suddivisa in tre grandi ambiti: il morire, il defunto e ciò che rimane del defunto sul piano sociale. È importante sottolineare che il defunto è ritenuto un soggetto che ha partecipato, o che ha addirittura desiderato, il suo sacrificio finale. Il morire è infatti un passaggio inevitabile, ma può anche essere una pratica consapevolmente coltivata attraverso il pensiero.

Durante la cremazione, il corpo del defunto non ha etichette o altri marcatori che indichino il suo nome, né la sua origine. Ciò che resta del defunto sul piano sociale (il suo nome, le sue ceneri, i suoi oggetti e proprietà, i suoi abiti, le sue mogli, i suoi figli e tutti gli altri segni, che testimoniano le azioni e l'esistenza di chi è morto) rende la morte un ritorno alla vita carico dell'assenza-presenza fantasmatica di chi non c'è più, ed è oggetto di specifiche attenzioni rituali. Alcuni di questi riti sono prescritti dai libri sacri, mentre altri emergono come risposta al lutto.

Un aspetto importante della ritualità funebre è la di-



stinzione fra spazi domestici, interni alla casa, e spazi pubblici, esterni all'abitazione. La morte deve essere portata fuori da casa, verso un luogo il più lontano possibile dalla propria dimora o dalla propria terra. Questo spiega perché i crematori sono spesso localizzati in luoghi molto distanti dalle città. Sia i riti che hanno luogo negli spazi domestici, sia quelli propri degli spazi pubblici sono andati incontro a trasformazioni che a prima vista possono apparire controintuitive, come ad esempio il ritorno testuale ad alcune procedure classiche che erano state a lungo abbandonate. Nell'insieme, comunque, la morte richiama profondamente la dimensione del sacro e connota fortemente l'immaginario induista: l'idea di una cerimonia civile sarebbe percepita come estremamente minacciosa.

- *La cremazione viene praticata? Ci sono delle differenze significative fra il modo in cui gli induisti praticano la cremazione e il modo in cui essa è praticata in Italia?*

La cremazione (sia con la pira funebre, sia nei forni crematori) è certamente il rito più diffuso. Esistono, comunque, pratiche rituali meno note, che vengono adottate in particolari circostanze. Per esempio in caso di morte prematura e improvvisa o di "cattiva morte" il funerale prevede l'immersione del defunto nel fiume senza ulteriori cerimonie o la cremazione del cadavere senza i rituali che vengono normalmente osservati (che sono rimandati a un momento più appropriato). Per contro, al momento della morte di una persona degna di particolari onori, come può essere il caso degli asceti, i santi e i moderni leader politici, è preferita la sepoltura in terra del cadavere o delle ceneri. Inoltre, la cremazione in sé non è standardizzata. Tradizionalmente essa dovrebbe avvenire in una pira funebre all'interno di un complesso funerario, sulle rive di un fiume sacro in cui vengono immerse le ceneri. Non sempre, tuttavia, questo è possibile. In alcuni casi è necessario portare le ceneri in un corso d'acqua distante dal luogo in cui è avvenuta la cremazione.

In alcune città ci sono dei forni crematori elettrici o a gas, siti all'interno di complessi funerari disegnati per ospitare sia la tradizionale pira di legno, sia i crematori moderni. La più significativa differenza fra cremazione indiana induista e quella italiana, a mio avviso, è il livello di standardizzazione e di controllo professionale delle procedure, che in Italia è molto elevato. Nel contesto induista, i dolenti che accompagnano il cadavere alla pira funebre o al complesso



crematorio prendono parte, sia in senso rituale che in senso pratico, al processo di incinerazione: il rito, infatti, si svolge in un clima di collaborazione temporanea fra gli operatori funebri e la famiglia del defunto.

- *L'induismo è presente in Italia? Secondo Lei ci sono specifici bisogni rituali in materia di fine vita per questa comunità?*

Sì, un numero crescente di induisti, indiani e italiani, ha trovato casa in Italia. La presenza istituzionale di templi e di sacerdoti dei templi, anche se non ancora di sacerdoti funebri, è ancora ridotta, ma c'è una tendenza alla crescita. L'osservanza aperta e pubblica dei festival e delle cerimonie è rara, ma non del tutto assente. Penso che la comunità religiosa abbia delle esigenze specifiche per quanto riguarda il fine vita, ma sarebbe importante in primo luogo esplorare la composizione di questa comunità, poiché essa è molto eterogenea al suo interno e credenze e bisogni possono essere anche molto diversificati. Tenendo conto della mia esperienza di ricerca in Scandinavia, credo che i migranti induisti tendano ad adattarsi alle consuetudini e alle norme locali in materia di cremazione, ma rimane il desiderio di poter collaborare di più con gli operatori funebri durante il rito. Questo desiderio non nasce né dal sospetto né dalla diffidenza, ma da un serio e sentito dovere religioso, che è quello di personalizzare il rito funebre nei confronti del defunto, anche nei suoi aspetti operativi.

I gruppi di Auto Mutuo Aiuto nel sostegno al lutto



La morte di una persona cara può essere un'esperienza devastante, che distrugge tutti i punti di riferimento, rimette in questione ogni prospettiva di vita e impone di trovare un nuovo modo per andare avanti.

Basandosi su tendenze già consolidate all'estero e in altre regioni italiane, la Fondazione Fabretti diede vita nel 2008 a un progetto di sostegno al lutto. Oggi questo servizio è attivo a Torino con il sostegno finanziario di SOCREM Torino e a breve sarà attivato anche sul territorio braidese.

Il nostro punto di partenza era quello di considerare il dolore della perdita, anche se profondo e lacerante, non come una malattia da gestire con i farmaci, ma come un'esperienza esistenziale che può essere condivisa, elaborata e trasformata in una risorsa per sé e per gli altri. In quest'ottica, abbiamo ritenuto che i gruppi di Auto Mutuo Aiuto fossero uno strumento ideale per accompagnare il percorso di elaborazione del lutto e oggi, dieci anni dopo, non possiamo che confermare quella intuizione.

I gruppi di Auto Mutuo Aiuto sono

formati da persone che si incontrano e si sostengono reciprocamente di fronte ad un problema o ad una necessità specifica che li accomuna e sono orientati a produrre dei cambiamenti a livello sociale e personale. Essi offrono uno spazio per esprimere i propri sentimenti (dolore, nostalgia, paura, rabbia, senso di colpa, solitudine, angoscia)

senza il timore di essere giudicati e valorizzano l'ascolto reciproco e la solidarietà.

Spesso nei gruppi nascono amicizie, e non è raro che i membri di un gruppo, in caso di bisogno, si attivino per fare una telefonata al momento giusto, per trascorrere insieme una data particolarmente significativa o per supportarsi a vicenda anche in faccende molto concrete, come prenotare una visita medica o affrontare, per la prima volta da soli, un compito impegnativo. In una società sempre più frenetica e individualizzata, che fatica a confrontarsi con la morte, il lavoro nei gruppi risponde all'esigenza di uno spazio sociale di riferimento. Il gruppo è, infatti, un punto di connessione e di identificazione con altri che hanno vissuto in prima persona il dolore della perdita e che hanno lentamente trovato dei modi per superarlo.

I gruppi AMA aprono gradualmente le porte a nuovi legami che aiutano a far pesare meno la solitudine.

Per contattare il servizio di sostegno al lutto a Torino è possibile telefonare in qualsiasi momento al numero **348 8457693**

oppure scrivere a:

sostegnoaiuto@fondazionefabretti.it
info@fondazionefabretti.it

UN RECENTE LASCITO DI UN'ASSOCIATA A FAVORE DI SOCREM TORINO HA DATO LO SPUNTO PER UN LAVORO DI RICERCA SUI TESTAMENTI CONSERVATI NEL NOSTRO ARCHIVIO STORICO.

L'ESAME DELLE CARTE HA MESSO IN LUCE UNA TRADIZIONE SECOLARE, ORMAI QUASI INTERROTTA, CHE IN PASSATO HA PERMESSO ALL'ASSOCIAZIONE DI AFFRONTARE I PERIODI PIÙ BUI E DI CONTINUARE A CRESCERE.

Dai lasciti un contributo alla crescita

Giacomo Felicioli



“Con il presente scritto dichiaro essere mia volontà che, se la mia morte dovesse seguire a quella di mia moglie, quanto possiedo venga ereditato dalla Società per la Cremazione, quale Ente Morale con sede in via Saluzzo n. 22 in Torino, nominando esecutore testamentario l'Ill. signor Presidente della società stessa”

Quella del signor Giovanni Costa, datata 1962, segna l'approdo di una lunga tradizione di disposizioni testamentarie in favore della Società per la Cremazione di Torino. I testamenti di quanti, in un passato più o meno remoto, decisero di donare parte del proprio

patrimonio alla società, sono conservati nell'Archivio storico della SOCREM Torino. Lasciti e legati di varia natura e di diversa entità: somme di denaro, titoli di stato, proprietà immobiliari, donazioni di oggetti personali, come collezioni di libri o gioielli.

Tra chi scelse di indicare come erede la Società per la Cremazione possiamo ricordare l'avvocato Carlo Meynardi che, nel 1891, con un lascito di 60.000 lire, rese possibile l'ampliamento del Tempio crematorio e la costruzione dei cinerari a portico; ma anche Luigia Castagnola Gattico, prima donna iscritta alla SOCREM Torino, attiva nel tessuto civile torinese attraverso l'impegno in diverse associazioni di carattere filantropico-assistenziale, che nel 1920 lasciava 2.000 lire all'istituzione. E soprattutto Natalino De Filippi, maggiore garibaldino, che sul finire dell'Ottocento chiamava “a erede universale di tutti i (suoi) valori la Società per la cremazione di Torino” e che parecchi anni prima, il 30 maggio 1860, era salpato da Malta alla volta di Pozzallo (Sicilia), con un manipolo di coraggiosi volontari della ‘Legione italiana’ guidati dal comandante Nicola Fabrizi - importante patriota, militare e politico, tra i protagonisti del Risorgimento italiano -, per dare il proprio contributo al compimento dell'Italia unita. Nel suo testamento, il maggiore chiedeva che le sue ceneri fossero “per tre quarte parti, dalla prelodata



Società di Cremazione, sparse al vento avanti la Reale Prefettura di Torino, rappresentante quel Governo riparatore che, dopo tanti servizi prestati alla Patria, (lo) lasciò colla pensione di lire 93,31 annuali”. Nello stesso testamento, legava alla città di Torino le medaglie militari con i relativi brevetti, la sciabola avuta in dono dal generale Fabrizi, la pistola che aveva alla battaglia di Milazzo, lo sciabalone preso ai Dragoni papalini a Monterotondo nel 1867 e “tutte le carte relative alle diverse campagne, unitamente a lire cento per le spese che il Comune dovrà incontrare a piazzare il tutto e conservare ove meglio creda”; il Municipio, tuttavia, non accettò il lascito.

Le tappe della vita rocambolesca del maggiore De Filippi e alcuni aspetti della sua personalità si rivelano attraverso le pagine di un interessantissimo libro, scritto nel 1902 dal calligrafo Giovanni Tonso e intitolato per l'appunto “Brevi ricordi sulla vita di Natalino De Fi-

lippi, maggiore garibaldino”, dove il tono solennemente biografico è intervallato da icastici e coloriti interventi aneddotici, che ci riferiscono, per esempio che, “il De Filippi conservò sempre le abitudini militari. Egli - per accennarne una - non portò mai l'ombrello e per quanto piovesse lesto camminava per le vie muro muro”.

Furono molti i soci, donne e uomini, spesso di origini modeste, legati dalla comune adesione ai principi cremazionisti che disposero per testamento di lasciare i propri beni alla SOCREM Torino. Tutti manifestarono la volontà che il proprio corpo, dopo la morte, fosse cremato. C'era chi (la maggior parte) chiedeva un funerale laico, “entro una modesta cassa, su un carro di infima classe, senza accompagnamenti, corone, lumi né addobbi”, oppure chi, proprio come il maggiore De Filippi, disponeva che la propria salma fosse “squartata, sezionata [...], e ciò col solo scopo di poter essere utile ancora all'umani-

tà che rimane”, e che poi fosse data alle fiamme “al suono della fanfara garibaldina”. Non mancava, tuttavia, chi reclamava una cerimonia funebre di tipo religioso. Alcune scritture erano invece marcate da toni apertamente polemici nei confronti della religione cattolica. Era il caso, per esempio, del signor Giuseppe Bertini, che nel suo testamento del 1903 dichiarava di non volere “neanche in morte, e per la vita d'oltretomba, in caso, intercessioni, tanto meno quelle prezzolate del prete”, e proseguiva: “I miei studi, infatti, imparziali, sereni e coscienziosi, dei quali anche lascio un estratto da me scritto, mi hanno indotto nella incrollabile convinzione - sicura - della fallacia di certi principi della religione cristiana”. Si trattava, insomma, di una consuetudine diffusa, tra la fine dell'Ottocento e la prima metà del ventesimo secolo, che contribuì in maniera sensibile alla crescita e alla sopravvivenza della Società per la Cremazione di Torino.

SOCREM NEWS SI PROPONE COME UN AMBITO DI CONFRONTO CON I SOCI ASCOLTANDO RICHIESTE, RISPONDENDO A DOMANDE E OSPITANDO RIFLESSIONI SUI TEMI PIÙ COINVOLGENTI DEL DIBATTITO CULTURALE. GRAZIE DI AVERCI SCRITTO E PER TUTTI GLI STIMOLI CHE RICAVIAMO DALLE VOSTRE LETTERE.

Lettere e commenti



Mia Nonna mi salvò la vita

Sono nato in Calabria ma vivo a Torino da oltre 65 anni. Ho letto con fatica ed attenzione lo scritto del Sig. Giacomo Felicioli sul numero 1 del 2019 di SOCREM News e desidero ringraziarlo per la storia descritta riguardante il Capitano Vladimiro Bono. Quanto descritto mi riporta con il pensiero e la memoria agli anni di quando ero un ragazzino e vedevo spesso la mia Nonna paterna piangere sempre con la corona del rosario in mano; non riuscivo a capire e dare una spiegazione, ma un giorno, avevo 5 o 6 anni, le chiesi perché piangeva, mi rispose "soltanto la fede può lenire il mio grande dolore". Queste parole sono ancora scolpite nella mia cassaforte (La memoria) che ognuno di noi ha e nessuno la può portare via. Nella cassaforte ognuno di noi custodisce in ordine cronologico tutti gli avvenimenti della vita vissuta. Mia Nonna non mi disse altro perché a quella età non potevo capire nulla del suo immenso dolore; aveva perso due Figli nella prima Guerra Mondiale. Adone Pistolesi sergente maggiore di fanteria classe 1890 e Manlio Pistolesi Tenente del Reggimento Granatieri di Sardegna classe 1897 decorato di medaglia d'argento al valor militare e deceduto nel 1917 come il fratello maggiore. Riposano a Redipuglia.

A seguito di questo doloroso evento mia Nonna raccomandò ai figli "Se avrete figli maschi denunciati il quadrimestre successivo" non so per quale motivo, forse perché allora la chiamata alle armi avveniva a quadrimestre; sono nato il 2 ottobre del 1925 fui denunciato a gennaio del 1926 come disse mia Nonna e mia Nonna mi salvò la vita. Nel secondo conflitto mondiale la classe del 1925 fu l'ultima ad essere chiamata alle armi e i miei amici e compagni morirono tutti. Questa è la mia piccola - grande storia. Il Sig. Felicioli mi ha fatto rivivere ancora una volta la tragedia vissuta da mia Nonna e da tutta la nostra grande Famiglia.

Da anni sono socio, ma non leggo sempre il giornale che ricevo, perché vedo soltanto da un occhio e quando leggo mi faccio aiutare da una lente di ingrandimento, era destino che leggessi lo scritto del Sig. Felicioli: le persone e gli scritti si incontrano sempre, solo le montagne non si incontrano mai.

Chi sa se il Capitano Bono ed il Tenente Pistolesi si sono incontrati, erano nello stesso Reggimento? Non lo sapremo mai, però sappiamo che hanno avuto entrambi la Medaglia d'Argento al valor militare, avevano lo stesso DNA per l'amor di Patria profuso.

Mi è gradita l'occasione di inviare a Voi tutti e in particolare al signor Felicioli un cordiale saluto.

Vincenzo P.



La morte resta un tabù

Caro direttore, nell'ultimo numero di SOCREM News, Davide Sisto pone e si pone una domanda importante: "cosa resta del tabù della morte". Vorrei proporre la mia risposta: TUTTO. L'appuntamento con la *Belle Dame sans merci* è percepito dall'Uomo come quello fondamentale, e non credo che l'invenzione di Facebook abbia cambiato questa percezione. Cordialmente

Lino S.



Una cerimonia a Mappano

Il giorno 4 febbraio ho dovuto purtroppo accompagnare la mia mamma al Tempio crematorio di Mappano. È stata un'esperienza dolorosa, ma toccante. Il signore che ci ha accolto è stato molto cortese, nonostante fossimo in ritardo per via del traffico (arrivavamo da Vigliano Biellese) e ci ha permesso di ascoltare l'*ouverture* della *Traviata* come la mia mamma desiderava.

Due giorni dopo siamo tornati a ritirare le ceneri e la cara signorina che ci ha accolto altrettanto gentile ci ha letto una poesia e io e mio marito ci siamo commossi davanti allo schermo con il nome della mia mamma fra le nuvole di un cielo azzurro.

Da anni ho deciso per la cremazione, mentre mio marito si è convinto dopo questa esperienza. Ringrazio di cuore la SOCREM.

Cristina R. P.

2019 Concorso Letterario

Gratuito e aperto ai soci e ai loro parenti



Partecipare al concorso è un modo per dare voce ai propri ricordi, ma soprattutto è l'occasione per riflettere sulla propria esperienza esistenziale. In particolare, raccontare il lutto e i sentimenti legati a una perdita, è un modo per elaborare le tempeste emotive che ne sono scaturite.

I racconti più meritevoli saranno pubblicati.

Nel valutare i testi pervenuti, la giuria terrà conto della qualità della scrittura, della significatività dell'esperienza narrata e della congruenza rispetto al tema proposto.

Premazione del 1° classificato.

In coincidenza con le "giornate del ricordo" legate alla ricorrenza del 2 novembre 2019.

Inviare il proprio scritto originale e inedito entro la data limite **30 GIUGNO 2019** tramite posta elettronica a **ufficiocomunicazione@socremtorino.it**

Si richiede di osservare le seguenti norme redazionali:

- > la lunghezza massima dell'elaborato è fissata in 10.000 battute, spazi inclusi;
- > il testo dovrà essere in formato Word .doc o .docx per Windows (no .PDF);
- > Il file di testo dovrà essere così nominato COGNOME_NOME.doc (dell'autore dello scritto).



Come esprimere le proprie DAT e dove depositarle

Sono una socia residente a Torino. All'assemblea SOCREM dello scorso anno ho seguito con interesse l'intervento sulle DAT, tuttavia ancora non mi è chiaro come esprimere le mie disposizioni.

► Risponde **Alice Merletti**

Come abbiamo illustrato nell'articolo pubblicato nel numero 2/2018 di SOCREM News, le **Dichiarazioni Anticipate di Trattamento (DAT)** possono essere espresse mediante:

- atto pubblico notarile;
- scrittura privata autenticata dal notaio;
- scrittura privata semplice consegnata personalmente all'ufficio dello Stato civile del Comune di residenza del disponente;
- nel caso in cui le condizioni fisiche del paziente non lo consentano, le DAT possono essere espresse attraverso videoregistrazione o dispositivi che consentano alla persona con disabilità di comunicare.

Proprio il Comune di Torino (come anche quello di Bra) ha istituito un Registro specifico.

Pertanto le persone ivi residenti, maggiorenni, capaci di intendere e volere, dopo aver raccolto adeguate informazioni mediche sulle conseguenze delle proprie scelte attraverso il proprio medico di fiducia, possono, previo appuntamento, consegnare le proprie DAT secondo le modalità indicate sui rispettivi siti:

- Comune di Torino: <http://www.comune.torino.it/testamentobiologico/>
- Comune di Bra: <http://www.comune.bra.cn.it/>

In alternativa, è sempre possibile rivolgersi ad un Notaio di fiducia.

Segnalo che presso la sede di SOCREM Torino è attivo un servizio d'informazione utile a comprendere bene le implicazioni di ognuna delle decisioni sottoscritte. Per accedere a questo servizio, è necessario prenotarsi telefonando al numero **011 5812 325**.

LA GRATUITÀ DI ALCUNI SERVIZI E LE ATTIVITÀ DI PROMOZIONE SOCIALE DIPENDONO ANCHE DALLA GENEROSITÀ DI VOI SOCI.

SOCREM Torino ringrazia

Modalità di versamento tramite bonifico bancario

Banco Azzoaglio - IBAN IT73X0342501000000400100043
o su c/c postale n. **32240103** o nei nostri uffici di segreteria.

Le oblazioni sono fiscalmente deducibili. Per usufruire di tale possibilità occorre conservare la ricevuta del versamento e presentarla nella Dichiarazione dei redditi.

L'elenco pubblicato si riferisce al periodo GENNAIO - MARZO 2019.

GENNAIO

Euro 100 Gamalero Domenico **Euro 70** Detto Silvia **Euro 50** Arsanto Livio, Bezzone Alberto, Bocchio Pia Mondino, Burbello Dolly, Masini Adalgisa, Menotti Felicina, Mercedes Alfonso, Piotto Gian Mario, Roccato Anna **Euro 40** Lavina Franco **Euro 35** Devietti Gorgia Luigia **Euro 30** Borri Luigi, Bosio Adriana, Forneri Teresa, Martinetti Mirella, Vanzetti Mariateresa **Euro 25** Trombetta Giuseppe **Euro 20** Cammarata Passarello Natala, D'Amico Antonietta, Feltrin Massimo, Gallea Elda, Locatelli Domenica, Mora Gabriele, Oliva Franco, Quenda Maria, Trombini Ugoberta, Vaudagna Caccia Maria Luisa **Euro 15** Berretta Riccardo, Cano Rachele, Ferrero Lucia, Gianotti Annamaria, Goitre Enrica, Spertino Giandomenico, Thione Onorina **Euro 10** Ber-

tone Giuseppe, Careddu Filomena, Cornetto Emma Giuliana, Costamagno Laura, Faggianno Giuseppina, Farrugia Michele, Mansi Tommaso, Moletto Wanda, Valinasso Carla Eugenia, Varga Marilena **Euro 5** Zanola Margherita **Oblazioni in forma anonima** Euro 140

FEBBRAIO

Euro 150 Brunetto Cinzia **Euro 100** Favero Franco **Euro 100** Barberi Elena **Euro 50** Cintia Fernanda, Combetto Paola Carla, Ferrero Maria Luigia, Garrone Luigi, Pagnoncelli Giorgio, Paschetto Gian Piero, Peluso Antonio, Prandoni Maria Luisa, Scaroni Bianca **Euro 40** Melchiorre Giuseppe **Euro 30** Biarese Costanzo, Boschi Onorante Anna Maria, Lovera Caterina, Rasero Fulvia,

Sassi Jolanda, Vignale Margherita **Euro 25** Alfieri Giovanni, Castaudi Elena **Euro 20** Bertin Guido, Brero Rina, Caruso Adriano, Ceciliato Vitaliano, Cibrario Maria Luigia, Cigala Giancarla, Geuna Albino Giovanni, Improda Raffaele, Marchisio Teresa, Miazzo Enorge, Nappelli Enrica, Rihar Francesco, Rondolotto Maria Teresa, Rosso Annamaria, Sonogo Elisabetta, Tabor Giuseppe, Trovati Clotilde **Euro 15** Alferi Giuseppe, Colusso Virginio, Grasso Michela, Minetti Magliano Irma, Scuotto Vittorio Carbone Vincenza, Tassone Giuseppe **Euro 10** Bertolotti Carla, Caligaris Carlo, Chiaria Teresio, D'Iglio Felicità, Dilli Gianluigi, Frisenda Gaetano, Giordano Palma, Ingrassia Maria Antonia, Leone Maria, Lioi Patrizia, Marozio Pietro, Monge Romana, Montrucchio Gemma, Perazzolo Aureliana, Piras Gianfranco, Prella Lia, Scavarda Franco, Scotti Matilde, Sedda Efisina, Soru Giuseppe, Spini Giuseppe, Teramo Elisabetta, Varello Carlo **Euro 5** Bertolino Luigi, Goffi Angelo, Lisa Luigia **Oblazioni in forma anonima** Euro 255

MARZO

Euro 100 Borghese Bruna, Boscasso Ivana, Musso Maria, Tarizzo Caterina **Euro 80** Delbosco Adele **Euro 50** Alfonso Mercedes, Matteucci Livia, Pierri Idelma, Puozzo Renata **Euro 40** Maestripieri Assuntina **Euro 30** Alberti Luigi, Baratella Giuliana, Festa Franca, Ghittino Luciano, Mele Renato Luigi, Micheli Antonella, Pellerino Rina, Richerme Daniela, Rolando Perino Delia **Euro 25** Musso Mirella, Valentini Liliana **Euro 20** Bergaglio Flavia, Cassaneti Elvira, Dal Ben Onorina Maria, Di Girolamo Maria, Garino Silvio, Macri Salvatore, Milano Riccardo, Montali Marilena, Salvai Gianni, Santi Laurini Vito, Sassi Jolanda, Talamo Magda, Tomasini Anna Maria **Euro 15** Biasion Ilario, Lattanzio Alberto, Mallen Feliciano **Euro 10** Abbà Miranda, Adria Umberto, Arena Rosaria, Beretta Ernestina, Bigatti Emiliana, Cernusco Franca, Dall'Ara Giuseppe, Elettri Lena, Ferrero Anna Maria, Fioravanti Armando, Giordano Salvatore, Grosselli Cosimo, Liotta Maria Concetta, Maffei Maria Rosa, Moro Fernanda, Napoli Marcello, Savio Sergio, Testa Angelo, Torriani Eugenia, Vigna Ivo **Euro 5,16** Gallo Maria **Euro 5** Locuratolo Angela **Oblazioni in forma anonima** Euro 213



**DONA IL TUO
5 X 1000** è sufficiente:

- 1 Selezionare la casella** "Sostegno del volontariato e delle altre organizzazioni non lucrative di utilità sociale e delle associazioni di promozione sociale e delle associazioni e fondazioni riconosciute che operano nei settori di cui all'art. 10, c. 1, lett a), del D.Lgs. n. 460 del 1997"
- 2 Indicare il codice fiscale**
01910530011
- 3 Apporre la firma**

GRATUITAMENTE PER I NOSTRI SOCI



SUPPORTO
AL LUTTO



RICORDO
SU INTERNET



PARERE DI
DIRITTO CIVILE



SERVIZIO
INFORMATIVO

PER INFORMAZIONI

☎ 011 5812 325

www.socremtorino.it



VISITA GUIDATA PER I SOCI
giovedì 7 maggio ore 15.00

NOI... Non erano solo canzonette

L'Italia dal 1958 al 1985 raccontata attraverso la musica
 La mostra è a Torino alla Promotrice delle Belle Arti.

INFORMAZIONI TEL **011 5812 325**



CONVEGNO a giugno **ANNI di ricerca tanatologica**

Un convegno nel ventennale della Fondazione Fabretti nella sede dell'Università di Torino, Campus Luigi Einaudi, lungo Dora Siena 100.

INFORMAZIONI

E-MAIL **info@fondazionefabretti.it**

TOUR GRATUITO
sabato 15 giugno
ore 14.30

Tempio di Torino

Storia, personaggi, curiosità

Un itinerario storico e artistico nell'area cimiteriale di Torino in corso Novara 147/b.

PRENOTAZIONE OBBLIGATORIA

TEL **011 5812 325**

E-MAIL **ufficiocomunicazione@socremtorino.it**



COMMEMORAZIONE MENSILE

Celebrazione collettiva del ricordo

sabato **18 maggio** ore 8.30

sabato **15 giugno** ore 8.30

sabato **20 luglio** ore 8.30

sabato **21 settembre** ore 8.30

INGRESSO LIBERO

Tempio Crematorio Sala del commiato
TORINO Corso Novara 147/b
MAPPANO Via Argentera s.n.

Assemblea dei soci
 ORDINARIA



SOCREM Torino

In prima convocazione 24 maggio 2019 ore 7.00 in corso Turati 11/c, Torino

e in seconda convocazione **SABATO 1 giugno 2019**

Centro Congressi
Torino Incontra Sala Einaudi
Via Nino Costa 8, Torino

ore **9.00**

Registrazione dei soci

ore **9.30**

Inizio lavori assembleari

Previsto intervallo coffee break

Vi aspettiamo numerosi

Il socio che non presenzia è invitato a utilizzare il modulo di delega che trova nella lettera di convocazione allegata a questo SOCREM News. Deve essere compilata indicando il nominativo del socio delegato e firmata in modo leggibile dal delegante, che deve indicare anche il proprio numero di tessera associativa.